

Medici di base irreperibili nei prefestivi E nel mezzo della riforma è il caos

Da gennaio lo prevede l'accordo di chi ha scelto il 'ruolo unico' che effettuerà ore di servizio nelle case di comunità. Il mix picco influenzale e mancanza di riferimenti territoriali mette sotto stress pronto soccorso e guardia medica

di **Ilaria Olivelli**
FIRENZE

Dispiace dirlo, ma la musica non cambia. In mezzo al guado della riforma che si spera (pur senza certezze) farà funzionare la sanità territoriale, trovare risposte alle necessità di salute per i cittadini è un mezzo calvario, condiviso con il personale sanitario in servizio, oberato di richieste d'aiuto.

Un mix micidiale ha causato l'ennesimo e ormai rituale sovraffollamento del pronto soccorso e uno spaventoso ingorgo di chiamate alla guardia medica (la cosiddetta continuità assistenziale). Più contenute le proteste dei disagi patiti, segno che una parte di popolazione si è ormai rassegnata al malfunzionamento del servizio sanitario pubblico, arrangiandosi come ha potuto.

E' successo che il picco influenzale è caduto proprio in mezzo alle festività, con virus impegnativi che causano sintomi anche seri trasmessi a intere famiglie nei ritrovi natalizi (improvviso l'abbandono dell'uso della salvifica mascherina), medici di famiglia assenti giustificati. Anzi, giustificatissimi, già che il nuovo accordo integrativo regionale che ha varato la figura dei medici di medicina a ruolo unico prevede che dal primo gennaio non sia-

no reperibili neppure nei giorni prefestivi.

«I medici di famiglia che scelgono il ruolo unico e tutti i nuovi medici di famiglia che entrano in servizio da ora in poi integrano l'attività tradizionale in ambulatorio con ore di attività nelle strutture territoriali, come le case di comunità, la guardia medica e i punti di intervento rapido», spiega Niccolò Biancalani, segretario toscano della Fimmg, la sigla sindacale maggiormente rappresentativa dei medici di medicina generale.

Ma la gente che si sente male come deve fare? Il bisogno è qui e ora. Ancora le case di comunità non sono diffuse così capillarmente da essere un punto di riferimento affidabile: in tanti ci hanno provato e hanno trovato i cancelli chiusi. La guardia medica è sotto pressione, basti pensare che a Prato il giorno di Capodan-

no di tre medici che dovevano essere in servizio non ce n'era uno. Tutti malati (comprensibile, non sono robot): ma le sostituzioni non sono previste? I cittadini sono stati dirottati a Montemurlo e a Calenzano. C'è chi per un certificato di malattia, dopo ore al telefono con il 116117, è andato al pronto soccorso, tanto per cambiare, un faro nella nebbia del servizio sanitario che dovrebbe essere universalistico. La guardia medica pediatrica che doveva essere un punto di

riferimento per ora non fa da filtro: a frotte si riversano al Meyer. Anche perché nell'Asl centro è stata scelta come sede Pescia, difficile immaginare che chi ha un'urgenza da Firenze vada in Valdinievole.

«Mancano medici, sarà così ancora per tre anni, poi arriverà una nuova pletera e finirà che tanti laureati in medicina dovranno contendersi il posto», spiega Biancalani.

Ora però i cittadini si arrabbattono. Mancano anche i posti letto, per ammissione di tutti in Toscana ne sono stati tagliati troppi, quindi i reparti ospedalieri non avendo strutture cuscinetto dove inviare i post acuti che non possono tornare a casa, fanno fatica a dimettere, creando il tappo in pronto soccorso. Dove arrivano casi inappropriati (è vero: un primario è stato costretto a pulire un callo di un paziente arrivato per un dolore al piede), una definizione odiosa, perché quando si ha un problema di salute, se nessuno lo può risolvere non resta che il pronto soccorso. Meditate, gente. Ma meglio agire.

PEDIATRIA

La guardia medica a Pescia non sembra la soluzione giusta per scongiurare il sovraffollamento al Meyer



Niccolò Biancalani, segretario regionale della Fimmg, sigla sindacale dei medici di medicina generale



Peso: 42%